Il Quinto Vangelo di Rudolf Steiner – Appunti di ricerca

maggio 2014

Quest'anno ho lavorato sul testo di Steiner "Il Quinto Vangelo". [1]
Proverò a esporre con le mie parole gli annunci essenziali di questo ciclo di conferenze e scriverò alcuni interrogativi e riflessioni che mi hanno suscitato.

Prima conferenza

Mia sintesi

L'adesione all'impulso del Cristo nei secoli, è stata determinata:
in *minima parte* dall'erudizione (filosofia scolastica, padri della Chiesa, antroposofia,)
e in *massima parte* dai sentimenti e dal fervore delle persone semplici verso il Cristo.

Steiner fa molti esempi che confermano questa sua affermazione.
Il cristianesimo si è diffuso nell'Europa meridionale (Grecia, Roma) e nei paesi Germanici, grazie all'azione piena di slancio di *uomini semplici* (i primi apostoli erano persone semplici, non istruite) e *non* grazie all'approfondimento conoscitivo sia dei grandi filosofi (greci) sia degli avversari del Cristo (Celso) sia di teologi e teosofi colti (gnostici).
Dunque: "uomini semplici". Di essi Steiner dice: "essi non avevano da offrire nulla all'infuori della loro interiorità, che avevano formato grazie al loro rapporto personale col Cristo amato."(pag. 11)

Per secoli lo spirito del Cristo ha agito nelle anime dell'umanità senza che esse ne fossero coscienti.
Che cosa in realtà agiva nelle anime?
Era il Cristo stesso che passava da cuore a cuore, da anima a anima.
Per secoli è stato il Cristo ad agire sulla terra: come anima della terra stessa, passava di luogo in luogo, penetrando nelle anime, indipendentemente da quello che esse comprendevano di Lui.
Il diffondersi del cristianesimo per secoli non aveva a che fare con la comprensione del cristianesimo stesso.
In passato l'impulso del Cristo poté diffondersi senza che fosse necessario comprenderlo, senza che gli uomini fossero presenti con la loro coscienza.

In futuro invece occorrerà che gli esseri umani *conoscano e comprendano coscientemente* il Cristo, per poterlo incontrare e per aderire a Lui.
"È passato il tempo in cui il Cristo agiva nel modo che ho appena caratterizzato - dice Steiner - ed è venuto il tempo nel quale gli uomini dovranno conoscere e comprendere il Cristo." (pag. 18).

Riflessioni

Accolgo questo annuncio di Steiner come un forte stimolo a non ridurre la mia ricerca a un'esperienza astratta, solo a un'appassionata ricerca conoscitiva.

---

[1] R. Steiner "Il Quinto Vangelo" cinque conferenze tenute a Oslo dal 1 al 6 ottobre 1913 e due tenute a Colonia il 17 e 18 dicembre 1913. Editrice Antroposofica Milano

Penso alla frase di Gesù: "Ti ringrazio Padre, che hai rivelato queste cose ai semplici, ai piccoli, e le hai nascoste ai dotti"
Si potrebbe dire che da un lato Steiner ha dedicato tutta la sua vita a diffondere le offerte conoscitive dell'antroposofia - adatte all'umanità della nostra epoca - ben sapendo quanto siano anche molto complesse da comprendere.
Ma d'altro canto, in molte sue conferenze, a più riprese, Steiner sottolinea il pericolo di farne un uso solo intellettuale e astratto, oppure elitario, e incoraggia a cercare sempre di trasformarle in vita concreta, in atteggiamenti dell'anima, in impulsi che contribuiscano all'evoluzione personale e del mondo.

Seconda conferenza

Mia sintesi

Il lavoro di Steiner

Steiner introduce questa conferenza illustrando in cosa consiste il suo lavoro di "annunciatore" del Quinto Vangelo.
Con la sua coscienza chiaroveggente - dice - è in grado di penetrare nelle anime degli Apostoli e trovarvi delle immagini che rappresentano gli eventi che essi hanno vissuto insieme al Cristo.
Steiner accenna anche al suo sacrificio e allo sforzo di tradurre in parole questi eventi che "vede" con la coscienza chiaroveggente .
E con immensa modestia confida il suo animo di fronte a questa "impresa" così delicata.
"Ci si decide, con sacra soggezione, a parlare di queste cose.
Si vorrebbe dire che si è quasi sopraffatti dalla consapevolezza di calcare il più sacro terreno del vedere umano, cercando di esprimere in parole quanto si offre allo sguardo dell'anima.
Tuttavia sembra necessario parlare di queste cose, nella piena consapevolezza che verranno altri tempi, diversi dai nostri, nei quali si mostrerà una maggiore comprensione verso ciò che si deve dire riguardo al Quinto Vangelo, più di quanto si possa farlo oggi." (pag. 23).

L'evento della Pentecoste

Con l'evento della Pentecoste gli apostoli fecero l'esperienza di un *risveglio di coscienza*.
Si resero conto di aver vissuto - nei 40 giorni fra la Resurrezione e la Pentecoste - in uno stato come di sogno e di sonno profondo.
Nella Pentecoste i discepoli sentirono come se dall'universo fosse sceso su di loro qualcosa che Steiner chiama la *sostanza dell'amore onnioperante*.
Furono risvegliati dalla forza primordiale che compenetra e riscalda l'universo, come se questa *forza originaria dell'amore* si fosse calata nell'anima di ciascuno di loro, singolarmente.

I doni dello Spirito, nella Pentecoste

Cito le parole con cui Steiner presenta e descrive i doni dello spirito.
"Dopo la Pentecoste gli apostoli apparvero alla gente che li incontrava come trasformati,
come uomini che avevano acquisito un nuovo atteggiamento, una nuova disposizione d'animo,
come uomini che avevano perduto nella vita ogni ristrettezza d'animo e ogni egoismo,

```
e avevano acquisito un cuore infinitamente ampio,
una vasta tolleranza interiore
e una profonda comprensione del cuore, per tutto quanto sulla terra è umano.
Come uomini che potevano esprimersi in modo che ognuno dei presenti potesse
comprenderli.
Gli apostoli potevano guardare in ogni anima e in ogni cuore
e indovinare i segreti dell'anima nella sua più profonda intimità,
e potevano confortare ognuno, dicendo proprio ciò di cui egli aveva bisogno."
```
(pag. 21)

La vera comprensione dell'evento del Golgota

Allo sguardo chiaroveggente gli eventi del Golgota appaiono come una sequenza di grandi immagini:
l'immagine della crocifissione - a cui è seguito l'evento dell'oscuramento del sole,
l'immagine della deposizione,
e l'immagine della sepoltura - a cui è seguito l'evento del terremoto.

Nell'evento naturale dell'eclissi di sole, cioè dell'oscuramento del sole - avvenuta al momento della crocifissione - si può vedere "come inscritto nel cosmo", dice Steiner, *l'oscuramento dell'anima umana entro l'evoluzione della terra.*
Proprio come durante il fenomeno naturale dell'eclissi, la Luna oscura il Sole,
così tutto il sapere intellettuale dell'umanità - di cui la Luna è il simbolo - aveva oscurato la conoscenza del mondo spirituale, nell'epoca in cui avvenne il mistero del Golgota.
In altre parole allo sguardo chiaroveggente - dice Steiner - tutto il sapere antico dell'umanità appare come un oscuramento degli enigmi universali, della vera comprensione del mondo spirituale.
Si potrebbe dire: con la sapienza lunare si era prodotto un oscuramento del supremo messaggio solare.

Dopo la sepoltura, il terremoto scosse il sepolcro, strappò la pietra, produsse una spaccatura nella terra che accolse il cadavere del corpo di Cristo, e poi con ulteriori scosse di terremoto il terreno si richiuse sopra il cadavere. Cosicché quando al mattino seguente la gente venne al sepolcro, lo trovò vuoto, poiché la terra aveva accolto in sé il cadavere di Gesù.

La piena comprensione degli apostoli avviene solo dopo la Pentecoste

Solo con la Pentecoste gli apostoli prendono coscienza di cosa è avvenuto realmente sul Golgota.
Solo allora si rendono conto che la *morte* di Gesù è coincisa con la *nascita* dello spirito.
Con la morte di Gesù era nato *l'amore onnioperante per la terra*, quell'amore che prima era solo nel cosmo.
La morte di Gesù fu la nascita entro la sfera terrestre dell'amore cosmico onnioperante.
Solo dopo l'evento della Pentecoste, i discepoli poterono comprendere l'*identità* fra il Risorto e Colui con il quale avevano vissuto nei tre anni della vita pubblica di Gesù di Nazarteh.

Riflessioni

Questi annunci di Steiner hanno suscitato in me un senso di venerazione: come un potersi avvicinare un po' più in profondità a quel mistero che già in passato avevo tante volte ascoltato e contemplato.

Mi sono chiesta, alla luce di queste offerte di Steiner, cosa può voler dire per me fare in qualche misura l'esperienza della Pentecoste?

a) penso che i doni dello Spirito - come li descrive Steiner - arrivarono nell'animo degli apostoli come una "trasformazione straordinaria" operata dall'evento della Pentecoste. Questi doni sono stati una sorta di "dotazione speciale" proprio per gli apostoli, che avevano in quel momento storico una missione del tutto particolare: annunciare e testimoniare il Cristo, anche a costo della propria stessa vita.
Per gli apostoli, dunque, i doni della Pentecoste sono stati il punto di partenza per la loro missione.
Per noi, per me adesso invece, sono una meta, un punto di arrivo:
sono atteggiamenti dell'animo a cui tendere, che posso porre davanti a me come una preghiera...

b) fare l'esperienza della Pentecoste per me può significare dedicare del tempo ad approfondire le offerte conoscitive della scienza dello spirito. Per conoscere e comprendere coscientemente il mistero del Cristo, che Steiner dice essere un compito ormai fondamentale per gli esseri umani della nostra epoca.

c) infine: prendere coscienza del pericolo dell'*oscuramento* del vero senso del Cristo, quando lo si accosta solo attraverso uno studio teorico, un sapere dotto, e non invece con animo aperto al mistero, e con l'anelito verso una propria trasformazione nella vita quotidiana.

Molte volte mi sono chiesta:
se Steiner sottolinea i pericoli dell'erudizione come forte ostacolo a un vero incontro col Cristo, perché studiare scienza dello spirito? Non c'è il rischio di correre esattamente lo stesso pericolo?

Penso che sia affidato alla libera iniziativa di chi si mette a studiare scienza dello spirito, il cercare in tutti i modi di non incorrere in questo "oscuramento".
Proprio perchè si può incorrere in questo "pericolo dell'astrazione", il cammino di ricerca di ogni singola persona diventa stimolante, creativo e "vivo".
Si potrebbe dire che la verifica è affidata alla coscienza vigile di ciascuno, durante tutto il percorso di ricerca.

Terza conferenza

Mia sintesi

Le tappe della vita del Cristo

Steiner paragona le tappe della vita del Cristo a quelle della biografia umana: dal concepimento fino alla vita dopo la morte, nel mondo spirituale.
Sono cinque tappe.

a) Il battesimo di Gesù nel Giordano si può paragonare al concepimento.
La vita del Cristo dal momento del battesimo fino all'evento del Golgota è paragonabile a una vita embrionale.

b) la nascita terrena del Cristo avviene con la morte di Gesù sulla croce.

c) l' effettiva vita terrena del Cristo è cominciata dopo il Golgota, allorché il Cristo risorto apparve alle persone e si mise in rapporto con gli apostoli, mentre essi si trovavano in uno stato di coscienza come di sogno.
Si tratta di quelle che nei vangeli vengono chiamate le *apparizioni del Risorto*.

d) l'Ascensione e la Pentecoste sono state per il Cristo come per gli esseri umani è l'ingresso nei mondi spirituali dopo la morte.

e) la vita dello spirito del Cristo nella sfera della Terra dopo la Pentecoste, è paragonabile alla vita nel Devachan per l'anima umana.

In sintesi si potrebbe dire che il percorso di incarnazione del Cristo fu *il cammino inverso a quello dell'uomo*,
per l' uomo: un percorso dalla terra al cielo,
per Cristo: un percorso dal cielo alla terra .

Di seguito cito le parole di Steiner.
"Dopo la Pentecoste, l'entità del Cristo visse il suo immergersi nella sfera della Terra, come un'esperienza paragonabile a quella che per l'uomo è il passaggio nel mondo spirituale.
Invece di andare in un mondo spirituale come fa l'uomo dopo la morte, il Cristo offrì il sacrificio di *disporre il suo Cielo sulla Terra, di cercarlo in Terra*.
Prego di considerare questo fatto nella giusta luce, per connettervi la sensazione e il sentimento di cosa avvenne grazie al mistero del Golgota e all'entità del Cristo, per comprendere in che cosa consiste *il suo vero sacrificio*, quello cioè di abbandonare le sfere spirituali per vivere con la Terra e con l'uomo sulla Terra stessa, allo scopo di portare avanti gli uomini e l'evoluzione.
Quanto venne sperimentato dal Cristo tra il Battesimo e la Pentecoste, fu sperimentato per trasformare l'entità celeste, nell'entità terrena del Cristo, perché l'entità divino spirituale del Cristo potesse assumere la figura che le era necessaria per vivere da allora in poi in comunione con le anime umane sulla Terra.
Questo è un mistero di sconfinata grandezza.
Con questo si afferma che l'evento di Palestina è unico: è la discesa nella sfera terrestre di un'entità superiore, non terrena, è il suo rimanere unita con la sfera terrena finché, sotto il suo influsso, quest'ultima non abbia subìto l'adeguata trasformazione.
L'entità del Cristo è dunque da quel momento attiva sulla Terra" (pag.37,38)

Dopo la Pentecoste perciò il Cristo fece della Terra la sua dimora - ci dice Steiner -
scelse di vivere in comunione con le anime umane e con la Terra, per concorrere all'evoluzione della Terra e alla trasformazione delle anime umane.

Il sacrificio di Cristo

Con molte immagini e diverse espressioni Steiner descrive il graduale processo di incarnazione del Cristo nell'uomo Gesù di Nazareth.
Fu un processo graduale *da Dio all'uomo*.
L'entità solare macrocosmica si formò secondo la figura del microcosmo umano,

si restrinse, si condensò, si compresse sempre di più, per divenire sempre più simile al microcosmo umano.
Cristo sperimentò un'evoluzione discendente. Poco alla volta il Dio divenne uomo. (pag. 48)

All'inizio, subito dopo il battesimo, il collegamento del Cristo con il corpo di Gesù di Nazareth era ancora molto tenue. E questo gli permetteva di agire da Essere divino.
Poteva operare le guarigioni miracolose, che non si possono compiere con le sole forze umane. Parlava alle persone con una efficacia divina.
Poi gradualmente avvenne che lo spirito del Cristo si legò in modo sempre più stretto al corpo di Gesù di Nazareth.
Questo processo fu l'immenso sacrificio del Cristo.
Fu un percorso d'infinita sofferenza.
Stringendosi nella condizione terrena il Cristo sperimentò un depotenziamento sempre maggiore della sua forza divina.

"Come chi tra infiniti tormenti vede consumarsi sempre di più il proprio corpo, così l'entità del Cristo vide consumarsi il proprio contenuto divino, mentre come entità eterica diveniva sempre più simile al corpo di Gesù di Nazareth. Tanto simile da poter sentire la paura come la sente un uomo". (pag. 48)
Poco alla volta il Dio divenne uomo. Fu questa l'umanizzazione, il farsi sempre più uomo del Cristo.
Questo fu il cammino della passione di Cristo: dal momento del battesimo fino all'impotenza.

Cristo è senza Karma

L'unica esistenza terrena a cui non è applicabile il concetto di Karma né passato né futuro - dice Steiner - è quella del Cristo.
Perciò si può affermare che le sofferenze patite da Cristo non dipendevano da nessun pareggio karmico, erano del tutto "immeritate" ed erano un puro dono gratuito, offerto per l'evoluzione della Terra e dell'umanità intera.

Riflessioni

Ho trovato questi annunci di Steiner particolarmente illuminanti per trasmettere al nostro cuore qualcosa del mistero di amore del Cristo: un tramite speciale, come può offrirlo un artista con una sua opera d'arte. Penso per esempio a Bach con alcune musiche della Passione secondo Matteo o a Michelangelo con la Pietà Rondanini.....
Le parole con cui Steiner parla dell'infinita sofferenza del Cristo le ho sentite come una potente conferma del valore immenso - anche per ogni essere umano - della sofferenza durante la vita terrena: qualcosa che può diventare straordinariamente fecondo, può aprire la mente e il cuore come nessun'altra esperienza umana è in grado di fare.

Quarta conferenza

Mia sintesi

L'evento straordinario vissuto da Gesù a 12 anni

Durante il suo dodicesimo anno avvenne in Gesù di Nazareth un evento misterioso e straordinario che Steiner descrive all'inizio della quarta conferenza.

"Vorrei raccontare qualcosa del 12º anno di Gesù di Nazareth. Fu l'anno in cui l'io di Zarathustra, che si era incarnato in uno dei due bambini Gesù nati allora, quello descritto da Matteo, *passò per un atto mistico nell'altro bambino Gesù*, quello descritto da Luca.
Durante il 12º anno dunque, il Gesù del Vangelo di Luca aveva accolto in sé l'io di Zarathustra." (pag.50)
Nel Vangelo di Luca questo evento è raccontato con l'episodio dello smarrimento di Gesù da parte dei suoi genitori durante il loro viaggio a Gerusalemme, e del ritrovamento di Gesù nel Tempio, mentre insegnava ai dottori.

Cosa cambiò nel Gesù fecondato dall'io di Zarathustra?

Così lo descrive Steiner: "I dottori del Tempio vedevano in Gesù il futuro maestro della dottrina ebraica. Ma Gesù si fece sempre più taciturno. Nel suo intimo egli conduceva una strenua lotta. Si produceva nella sua anima come un lievitare di *tesori di sapienza*, come se avesse fatto risplendere nell'erudizione ebraica il sole della passata luce di sapienza zarathustrica." (pag.51)

Gesù di fronte alle rivelazioni profetiche in seno all'ebraismo

In quegli anni Gesù si rese conto, con amarezza, che lo Spirito divino -che aveva ispirato gli antichi profeti - non parlava più alle successive generazioni. Ormai si poteva ascoltare solo la debole voce di Javhé attraverso Bath-Kol (parola che si può tradurre con "canto dell'anima"). ma anche questa"voce" stava per venire meno.
Con grande sconcerto Gesù si rese conto che ormai "per il giudaismo non c'era più la possibilità di arrivare alle rivelazioni dello Spirito di Dio." (pag. 54)

Gesù di fronte al paganesimo

Durante i suoi viaggi Gesù incontrò il paganesimo e i suoi riti religiosi nei luoghi di culto. Grazie al passaggio in lui dell'io di Zarathustra, in Gesù si era sviluppata un'elevata forza di chiaroveggenza. Perciò quando partecipava ai riti sacrificali pagani Gesù "vedeva dominare i demoni di derivazione luciferica e arimanica e constatava che i fedeli erano giunti al punto di scambiare i demoni per dei, tanto da ritrarre nei loro idoli le sembianze di selvagge potenze demoniache che veniveno evocate dalle immagini stesse e dalle azioni di culto ad esse tributate." (pag. 55)

La gravissima prova vissuta da Gesù a 24 anni, e l'incontro con la preghiera di Bath-Kol

Gesù giunse - dice Steiner - in un luogo di culto nel quale si celebravano riti sacrificali a una certa divinità. E tutto intorno vi era solo gente affetta da ogni sorta di terribili malattie che si manifestavano fino nel fisico.
La gente si lamentava e diceva di essere stata abbandonata dai sacerdoti e di non poter ricevere più le benedizioni divine e di trovarsi perciò in balia di terribili malanni.
Gesù osservava con profondo dolore queste persone tormentate, e un amore infinito per questi derelitti infiammava la sua anima. La gente che lo circondava se ne accorse e coloro che avevano riconosciuto l'espressione di infinito amore sul volto di Gesù lo acclamarono, con la speranza di aver trovato in Lui il nuovo sacerdote e una nuova possibilità di salvezza.
Ma avvenne che Gesù cadde "come corpo morto" e la sua anima fu rapita nel mondo spirituale nella sfera dell'esistenza solare,
da dove sentì risuonare le parole della *preghiera di Bath-Kol*:

```
"Amen
dominano i mali
testimoni di egoità che si libera,
per colpa altrui di egoismo,
vissuta nel pane quotidiano,
in cui non domina la volontà del cielo,
da quando l'uomo si separò dal vostro regno,
e obliò il vostro nome
o Voi, Padri nei cieli."
```

Così avvenne che Gesù - in età ancora molto giovane - venne a contatto con gli *abissi del male*, incarnati in tanti esseri umani pieni di malattie e di sofferenze.
E proprio grazie all'accostare questi abissi di male e di dolore, dice Steiner, crebbe in Lui la sapienza e la chiaroveggenza.

Gesù era diventato un iniziato, un uomo capace di scrutare nel profondo dei misteri della vita:
a) aveva compreso che attraverso la pura erudizione si può addirittura perdere il contatto col mondo spirituale.
b) aveva sperimentato che le antiche fonti d'ispirazione dell'ebraismo si stavano esaurendo.
c) aveva compreso che i culti e le azioni sacrificali del paganesimo, invece di collegare gli esseri umani con gli dei, attiravano ogni sorta di demoni che invasavano gli uomini, portandoli ad ammalarsi nell'anima e nel corpo e a cadere in ogni genere di tribolazioni.

L'incontro con la comunità degli Esseni

Durante i suoi viaggi Gesù incontrò il mondo degli Esseni: una comunità di persone che volevano raggiungere la perfezione personale attraverso un forte cammino di ascesi, per potersi accostare meglio al mondo spirituale.

In un dialogo spirituale con lo spirito del Buddha, Gesù comprese che il cammino di perfezione degli Esseni non era adatto a tutti gli uomini, anzi poteva attuarsi soltanto in quanto si separava dal resto dell'umanità.
E questa caratteristica lo rendeva un cammino non secondo lo spirito del Cristo.

Vi furono molti incontri fra Gesù e il Battista, che viveva come fratello laico la vita degli Esseni. Gesù si rese conto che c'era un legame fra gli Esseni e Lucifero e Arimane e capì che la santità degli Esseni faceva fuggire da loro Lucifero e Arimane.
Fuggire dove? - si chiedeva Gesù.

Riflessioni

Sperimentare gli *abissi del male*, vissuti in prima persona o accostati attraverso l'esperienza di altri. Ognuno può cercarne gli esempi nella propria esperienza diretta o indiretta.
Ne possono scaturire reazioni molto diverse:
paura, difesa, prendere le distanze,
ma anche: grande apertura della mente, misericordia, forze insospettate di coraggio, impulso a fare del bene,
profondità di pensieri, opere d'arte: di letteratura, di musica, di pittura, ecc.

Steiner sottolinea molto le insidie di un percorso di "ricerca della perfezione" realizzato attraverso forme di ascesi e d'isolamento dalla vita di tutti.

Quinta conferenza

Mia sintesi

Si potrebbe dire che nella quarta conferenza Steiner sottolinea *la fine* dell'ebraismo, dei culti pagani e della spiritualità essena, come *tramiti* fra il mondo divino e l'uomo.
Nella quinta conferenza invece afferma l'*impossibilità* - da parte dell'umanità ai tempi di Gesù di Nazareth - *di accogliere e comprendere* i messaggi profetici delle varie correnti spirituali.

Le caratteristiche così diverse di Gesù prima dei 12 anni e dopo i 12 anni.

Tralascio di riferire quanto dice Steiner all'inizio della quinta conferenza - riguardo ai due bambini Gesù - perché questo argomento viene esposto più chiaramente nella prima conferenza di Colonia, che fa sempre parte del Quinto Vangelo, di cui riferirò in seguito.

Il dialogo di Gesù con la madre

Steiner riporta il contenuto di un dialogo straordinario di Gesù con sua madre.
Fu un'esperienza di profondissima comunione - dice Steiner - quella che avvenne fra Maria e Gesù durante questo dialogo.
La madre lo amava, e aveva spesso parlato con Gesù di tutte le grandi cose che si erano manifestate in lui dopo i 12 anni. Tra Gesù e sua madre si era sviluppata un'intima comunione sempre più profonda. Ma fino a quel momento Egli le aveva celato il suo tormento interiore. Cosicché Maria aveva visto solo il lato grandioso e bello di Gesù, aveva osservato che egli diventava sempre più saggio, che penetrava sempre più a fondo nell'evoluzione dell'umanità. Perciò giunse del tutto nuova per lei molta parte di questa specie di confessione generale che Gesù le fece durante il loro colloquio. E Maria lo accolse con vero calore interiore.
Le parole di Gesù suscitarono in lei una comprensione profonda per la tristezza e la sofferenza di Gesù e allora cercò di sollevarlo e di consolarlo, parlandogli di tutto quello che si era manifestato in lui dopo il misterioso evento avvenuto al suo dodicesimo anno."

Nel dialogo con la madre, Gesù le rivela quello che aveva sperimentato e compreso durante i suoi viaggi e il motivo della sua infinita sofferenza.

a) *riguardo all'ebraismo*: mentre in passato gli antichi profeti rivelavano agli uomini i misteri del mondo spirituale, oggi - dice Gesù - se anche nuovi profeti fossero in grado di rivelare la parola di Dio, non ci sarebbero più uomini in grado di comprenderla.
Era strano - dice Steiner - come la madre di Gesù ascoltasse con calma le parole del figlio, riguardo al venir meno dell'ebraismo, cioè di quanto vi era per lei di più sacro.
Ma Maria amava profondamente Gesù e si lasciò compenetrare da una profonda adesione di sentimento per tutto quello che egli le stava comunicando.

b) *riguardo al paganesimo*: negli uomini oggi è cessata l'attitudine ad ascoltare quello che un tempo fu annunciato e proclamato. Se anche si rinnovassero tutti gli antichi culti e vi confluisse tutta la grandezza dei misteri del paganesimo, non vi sono più gli uomini capaci di comprendere. L'antica dottrina di Zarathustra è qualcosa che oggi gli uomini non sono più in grado di capire.

c) *riguardo agli esseni*: con la loro scelta di vita spirituale e la loro condotta ascetica, gli esseni si proteggono da Lucifero e da Arimane e li costringono a fuggire da loro. E così facendo li mandano verso altri uomini.
Gli esseni raggiungono la propria meta spirituale a spese di altri uomini.

Tutte queste comunicazioni di Gesù ebbero un profondissimo effetto sull'anima piena di amore della madre. E durante quel dialogo - dice Steiner - avvenne un fatto straordinario: la sofferenza e il dolore vissuti da Gesù si strapparono per così dire dalla sua anima e si riversarono nell'anima della madre.
Inoltre Gesù sentì come se tutto quello che era vissuto in lui dai 12 anni fino a quel momento, tutta quell'immensa sapienza e saggezza, potesse ora "passare" alla madre. Perciò l'anima della madre si trasformò.
Contemporaneamente in Gesù l'io di Zarathustra si andava ritirando, e rimanevano in lui un'immensa profondità d'anima e quelle caratteristiche di infinita bontà e umanità che erano proprie del Gesù natanico.

Il battesimo di Gesù

Fu quello il momento in cui avvenne il Battesimo nel Giordano: *il momento in cui Gesù accolse in sé l'Essere del Cristo*.
"Cerchiamo di immaginare nel modo giusto l'immensa importanza dell'evento! Cerchiamo di sentirlo, ma anche sentire che ora viveva sulla Terra un essere del tutto speciale: l'entità del Cristo in un corpo umano, un'entità che fino a allora non aveva mai vissuto in un corpo umano, che finora era stata solo nei mondi spirituali, che conosceva i mondi spirituali e non il mondo terreno! Del mondo terreno il Cristo sperimentò innanzi tutto solo quanto si era accumulato nei tre corpi - fisico eterico e astrale - di Gesù di Nazareth. Si calò in essi, quali erano diventati sotto l'influsso della vita di trent'anni che ho descritto in precedenza. Così, senza alcun preconcetto, l'entità del Cristo ebbe le sue esperienze sulla Terra." (pag. 77,78)

In un primo tempo Cristo si ritirò in solitudine nel deserto e affrontò l'enigma riguardo Lucifero e Arimane che aveva suscitato quelle domande in Gesù di Nazaterh alla fine dei suoi viaggi: dove fuggiranno Lucifero e Arimane? Sono loro gli esseri spirituali con i quali gli uomini devono combattere!

Le tre tentazioni di Cristo nel deserto

la *prima* tentazione fu con Lucifero: l'essere spirituale che tenta l'alterigia e l'orgoglio umano.
"Se tu adorerai me e non gli altri dei, io ti darò molto di più di quello che ti avevano dato gli dei del passato."

la *seconda* tentazione fu con Lucifero e Arimane insieme, che tentano sia l'orgoglio che la paura.
"Se tu ci riconoscerai e ti affiderai, noi potremo annullare le leggi fisiche del corpo in cui ti sei incarnato, tu potrai buttarti dal pinnacolo del Tempio e noi potremo annullare le conseguenze della caduta."

la *terza* tentazione avvenne con Arimane da solo.
"Tu che dici di avere forze divine, trasforma il minerale in pane , fai che le pietre diventino pane. Perché tu Cristo, che provieni dai mondi spirituali, ancora non sai che l'uomo sulla terra per vivere ha bisogno di trasformare il metallo in denaro (le pietre in pane) per potersi nutrire, e non può vivere di solo spirito. Questo per te, Cristo, è ancora un "residuo non risolto".

Cristo - dice Steiner - aveva superato e risolto le prime due tentazioni. Ma la terza, posta da Arimane, restava ancora in qualche misura insoluta. Per risolverla occorreva dell'altro.

I viaggi di Gesù Cristo presso i peccatori e gli indemoniati

Le persone che Cristo avvicinava più frequentemente nei suoi viaggi, non erano coloro che vivevano già una forte spiritualità (come per esempio i seguaci degli insegnamenti morali di Hillel), ma coloro che erano costretti "a fare delle pietre, pane", cioè a vivere di solo pane e non di spirito. Erano proprio quelli di cui parlava Arimane durante la terza tentazione.
Essi rappresentano l'essere umano che è totalmente immerso nella materia, tanto da non avere più nessun barlume della connessione fra materia e spirito.
Sono coloro che negli altri Vangeli vengono chiamati i pubblicani e i peccatori.
Spesso queste persone erano tormentate da forti malattie e da esseri demoniaci, e Cristo avvicinandoli era in grado di guarirli e di allontanare da loro i demoni che li opprimevano.
E questi "miracoli" suscitavano in loro immensa gioia e gratitudine.

Cristo offrì una svolta, un capovolgimento di rotta: dalla preghiera di Bath-kol al Padre nostro.

Durante quel periodo Cristo ripensava spesso alla preghiera di Bath-Kol, soprattutto a quel verso centrale: "Per colpa altrui di egoismo vissuta nel pane quotidiano".
Frequentando pubblicani e peccatori Cristo vedeva che queste persone erano costrette a *far di pietre pane.* Si rendeva conto che molti erano costretti a vivere di *solo pane*.
Egli sentiva tutta l'incorporazione dell'uomo nel mondo della sola materia.
Si rese conto - dice Steiner - che "la vita immersa e spesa nel pane quotidiano aveva separato gli uomini dai cieli, dal mondo spirituale, e proprio tale vita li spingeva verso le forze di Arimane." (pag.83)
Cristo comprese che il suo compito era quello di indicare agli uomini una *via nuova*, una *inversione di marcia*, per ritrovare un collegamento con lo spirituale a partire dalla propria condizione di esseri incarnati nella materia.
Cristo comprese la sua missione: *far capire che anche il mondo fisico proviene dal mondo spirituale, anche se l'uomo che è immerso nella materia non ne ha una coscienza diretta*.

Cristo partendo dalla antica *preghiera di Bath-Kol* la capovolse, e offrì il *Padre nostro*.
Trovo ancora molto difficile la comprensione di queste pagine di Steiner.
Per ora mi sembra di poter dire che con la preghiera del Padre nostro Cristo annuncia che l'essere umano ha la possibilità di coniugare Terra e Cielo, cioè coniugare l'essere incarnato - il lavorare per il pane quotidiano - e il sentirsi in connessione con il mondo spirituale.
Cristo trasforma la frase "per colpa altrui di egoismo vissuta nel pane quotidiano" in "dacci oggi il nostro pane quotidiano".
La trasforma in una preghiera che l'uomo può rivolgere allo Spirito divino.
Come a dire: oltre al pane fisico abbiamo bisogno anche di un nutrimento spirituale.

"Transustanziaci da esseri che pensano di venire costituiti e costruiti *solo* attraverso la materia, a esseri che sanno di venire architettati sempre di nuovo dall'alto, dagli Esseri spirituali del cosmo."
Così si esprime Pietro Archiati commentando questa frase del Padre nostro.[2]

La comunione fra Cristo e gli apostoli

Il corpo eterico di Cristo - dice Steiner - era in stretta comunione con gli apostoli, tanto che succedeva che essi pronunciassero parole che in realtà solo il Cristo poteva dire.
Inoltre avveniva spesso che quando il Cristo si allontanava fisicamente da loro, gli apostoli lo sentissero ugualmente presente.

---

[2] (Pietro Archiati: "Il Quinto Vangelo" - pag. 140).

Cristo visse un processo graduale di sempre più profonda immersione nel corpo di Gesù di Nazareth, e questo era per lui un sacrificio immenso.
Gli scribi e i farisei diventarono forti oppositori e nemici del Cristo, volevano ucciderlo ma non sapevano distinguerlo dagli apostoli.
Cristo doveva sperimentare, attraverso la più grave delle azioni, - il tradimento - che cosa può voler dire "fare di pietre pane", cioè trasformare il denaro in pane.
E questo fu il compito di Arimane che condusse Giuda a tradire il Cristo per trenta denari.
Con nessuna altro mezzo si sarebbe potuto riconoscere il Cristo, distinguendolo dagli apostoli, se non attraverso una persona a Lui molto vicina disposta a farlo riconoscere per ricevere in cambio denaro: ed è quello che fece Giuda.

Steiner termina la quinta conferenza con l'auspicio che le sue offerte conoscitive riguardo al Quinto Vangelo, vengano accolte e meditate attraverso *un lavoro individuale di ogni singola anima che ne viene a contatto*.

Riflessioni

Le tentazioni sono tre dilemmi, tre sfide quotidiane per l'uomo incarnato.

La prima tentazione mi fa pensare all'orgoglio umano impegnato nel progresso scientifico che rischia di condurre alla perdita del senso del mistero riguardo a ciò che non si conosce. E al materialismo che nega l'invisibile.
Può essere anche la tentazione dell'agire con il solo scopo di raggiungere un potere, un posto importante, e non con spirito di servizio.
Parla anche del pericolo di perdere la capacità di amare e di mantenere un animo semplice quando prevale una forte intelligenza o ambizione professionale.

La seconda tentazione può richiamare il mito dell'uomo che vuole sfidare le leggi della natura: il mito di Icaro, il voler "superare le colonne d'Ercole".
Mi fa pensare all'ingegneria genetica, alle manipolazioni genetiche.
Pone la domanda: come usare i continui progressi tecnologici senza lasciarsene dominare?
Penso che ognuno possa trovare degli esempi nella propria vita.

La terza tentazione sembra accennare al dilemma: il forte lavoro per il pane quotidiano può far perdere il desiderio di ricerca dello spirituale?
Mi fa pensare a Marta e Maria del Vangelo di Giovanni. Trovare un equilibrio fra privilegiare soprattutto il fare o invece dare spazio anche all'ascolto dell'altro, ai rapporti umani, al pensiero creativo, ecc.

Nella preghiera del Padre nostro Cristo annuncia :
- Non siamo soli, c'è un nesso fra la nostra vita quotidiana sulla terra e il Divino. Anche quando noi non lo vediamo, per il forte processo di entrata nella materia che ciascuno vive con tutte le sue accezioni.
Mi chiedo: come vivo nella mia vita questa connessione con lo spirituale?
Che posto ha?
Credo che ognuno possa trovare delle risposte, pensando alla propria biografia.

Il Quinto Vangelo (le due conferenze di Colonia 17,18 dicembre 1913)

Prima Conferenza *(Colonia 17 dicembre)*

Mia sintesi

In queste due conferenze di Colonia, Steiner parla del contenuto del Quinto Vangelo da un punto di vista più concreto e pratico rispetto alle precedenti conferenze.

I due bambini Gesù.

Steiner parla dell'esistenza di due bambini Gesù nati nella stessa epoca da due diverse coppie e della misteriosa vicenda che li riguarda: è qualcosa di completamente nuovo per chi, come me, in passato aveva letto e approfondito i Quattro Vangeli.
Steiner parla estesamente di questo argomento nel suo Vangelo di Luca (IV e V conferenza) e poi lo riprende nel Quinto Vangelo.
Qui mi limito solo ad accennarlo in modo estremamente sintetico.

Il primo bambino Gesù, il Gesù salomonico - quello di cui parla il Vangelo di Matteo - discende dalla linea salomonica della casa di Davide. In lui viveva l'io di Zarathustra.
Era un bambino che mostrava facoltà intellettuali eccezionali e una grande genialità della mente.
Il secondo bambino Gesù, il Gesù natanico - quello di cui parla il Vangelo di Luca - discende dalla linea natanica della casa di Davide. La sua caratteristica principale era una genialità del cuore: una grande capacità di partecipare a ogni gioia e dolore umano, come se fossero suoi personali.
Erano perciò due bambini molto diversi.

A 12 anni avvenne un fatto misterioso: un "passaggio" fra i due bambini Gesù.
Durante un pellegrinaggio a Gerusalemme compiuto dai genitori del Gesù natanico, l'io di Zarathustra abbandonò il Gesù salomonico ed "entrò" nel bambino Gesù natanico che da quel momento trovò in sé delle caratteristiche di profondissima sapienza e conoscenza che prima non gli appartenevano. Nel racconto del Vangelo di Luca infatti si dice che durante quel pellegrinaggio a Gerusalemme Gesù si smarrì, e i suoi genitori lo ritrovarono nel Tempio mentre stava insegnando ai dottori della legge.
Il Gesù salomonico, privo dell'io di Zaratustra, continuò a vivere per un certo periodo di tempo ma dopo poco morì.
Le due famiglie si fusero in una sola, perchè morirono il padre del Gesù salomonico e la madre del Gesù natanico, cosicché i due genitori superstiti si unirono.

Le tre fasi della vita di Gesù di Nazareth.

1) dai 12 anni ai 18 anni.
Gesù comincia a prepararsi alla sua missione. In quegli anni viveva in uno stato di grande solitudine e sofferenza perché era totalmente incompreso dalle persone della sua nuova famiglia.
In lui risuonavano le rivelazioni del mondo spirituale che anticamente tutto il popolo ebraico conosceva, ma che attualmente nessuno era più in grado di comprendere.
Gesù diceva a se stesso: se l'umanità attuale potesse udire le rivelazioni del mondo spirituale, sarebbe un'infinita benedizione, ma purtroppo oggi non è più in grado di comprenderle.

2) di 19 ai 23 anni circa.
Gesù cominciò a viaggiare nella Palestina.
Il suo primo viaggio avvenne *fra gli ebrei*.
La gente quando lo incontrava intuiva che si trovava di fronte a un essere umano del tutto speciale e singolare. E quando poi Gesù si allontanava, la gente aveva l'impressione che Egli fosse ancora presente in mezzo a loro. Si può dire che Gesù era ancora operante in mezzo a loro, anche quando si era fisicamente allontanato.
Questo fatto straordinario avveniva grazie alla sua profondissima esperienza del *dolore*, che in Lui si trasformava in *amore*.
"Gran parte dell'amore sublime che si riscontra nella vita, non è che dolore trasformato - dice Steiner - perché proprio il dolore più profondo ha la capacità di trasformarsi in un amore che non opera come l'amore solito, attraverso la semplice presenza dell'essere amato, ma irraggia come raggio d'oro di amplissima portata." (pag. 101)

Il secondo viaggio avvenne *fra i pagani*.
Gesù in quegli anni andò anche nelle terre dei popoli pagani. E anche fra loro sperimentò l'allontanamento dell'umanità del suo tempo dalla connessione con il mondo spirituale, così com'era stata vissuta in passato.
E lo sperimentò non solo interiormente dentro di sé, com'era avvenuto per l'incontro con gli ebrei, ma anche con visioni esteriori.
Gesù ebbe la visione della decadenza della spiritualità del paganesimo in un luogo preciso.
Lì il popolo era stato abbandonato dai sacerdoti che celebravano i riti sacrificali, e molte persone si erano ammalate di terribili malattie, ed erano in preda ai demoni.
Gesù si accorse che sugli altari degli antichi riti pagani ora erano presenti spiriti demoniaci e non più gli spiriti divini.
Gesù dovette sopportare il dolore di vedere - per visione diretta - *come* operavano i demoni di Lucifero e Arimane sul popolo abbandonato dalle forze spirituali divine.
C'erano uomini in preda a malattie psichiche di tutti i generi.

Di fronte a questa terribile visione Gesù cadde di colpo, come corpo morto.
E mentre era esanime, fu come rapito nel mondo spirituale e poté udire in quale forma i segreti spirituali erano stati annunciati ai pagani.
Udì le parole della preghiera chiamata di Bath-Kol:
"Amen
dominano i mali
testimoni di egoità che si libera,
per colpa altrui di egoismo,
vissuta nel pane quotidiano,
in cui non domina la volontà del cielo,
da quando l'uomo si separò dal vostro regno,
e obliò il vostro nome
o Voi, Padri nei cieli."

Una preghiera che descrive la *caduta* dell'umanità abbandonata dagli esseri spirituali divini.
Quelle parole descrivono cosa avviene dell'uomo quando s'incarna totalmente nella materia, quando scende dal macrocosmo al microcosmo.
"Da quando queste parole mi sono note, le trovo una formula di meditazione straordinariamente importante: hanno sull'anima un'efficacia eccezionale, e tanto più se ne valuta la forza, quanto più le si prende in considerazione. Quando poi si cerca di comprenderle e di risolverle, si manifesta come in esse sia contenuto, concentrato, l'enigma dell'uomo e il destino dell'umanità

e come dalla loro inversione abbia potuto formarsi il Padre nostro microcosmico che il Cristo enunciò per i suoni seguaci." (pag. 104)
Così si esprime Steiner a commento della preghiera di Bath-Kol.

3) dai 24 fino ai 30 anni.
Dopo questi viaggi Gesù tornò a casa e visse insieme ai suoi fratelli e alla sua "nuova"madre, che cominciò a comprenderlo molto più profondamente rispetto ai primi tempi in cui avevano vissuto insieme (da quando la giovane madre del Gesù natanico era morta.)

In quegli anni Gesù fece la conoscenza *dell'ordine degli Esseni.*
Essi s'isolavano dal resto dell'umanità per sviluppare quelle facoltà spirituali che permettevano loro di comprendere le rivelazioni del mondo spirituale. Conducevano una vita ascetica fatta di esercizi severi e rigorose regole.
Ma Gesù non poteva sopportare che il cammino spirituale degli Esseni avvenisse a prezzo dell'isolamento dal resto degli uomini, e a spese delle altre persone.
Gli Esseni scacciavano da loro Arimane e Lucifero, che perciò inevitabilmente s'indirizzavano agli altri esseri umani, meno rigorosi e meno ascetici di loro.
Gesù era cosciente che *non è una via di reale redenzione* quella delle Esseni, ma una via che cerca solo la propria evoluzione personale a spese della restante umanità.
"Non provava alcuna gioia per l'elevazione degli Esseni, anzi un'indicibile senso di pietà lo prese poiché sapeva che altri esseri umani dovevano *affondare* tanto più profondamente quando solo alcuni esseri umani potevano *salire*." (pag. 107)

Il colloquio fra Gesù e la madre.

Il dialogo fra Gesù e la sua "nuova" madre (la Maria del Gesù salomonico) è stato un evento - dice Steiner - che non ha l'eguale in nessun altro episodio narrato dalle Scritture: un "unico". Durante il colloquio avvenne un misterioso passaggio, un vivente *passaggio animico*, da Gesù a Maria.
Nell'animo della madre - che lo ascoltava - si riversarono *l'infinito dolore* di Gesù per la decadenza delle tre correnti spirituali: ebraica, pagana e essena, e il suo *infinito amore* per tutta l'umanità sofferente e decaduta, che aveva incontrato nei suoi viaggi.

Steiner dice che dopo questo colloquio, questo straordinario "incontro" fra Gesù e sua madre, Gesù si è trovato come liberato dal peso - depositato nell'animo di Maria - di tutto il suo vissuto così difficile di quegli anni, e anche l'Io di Zarathustra si ritira da Lui.
Rimane il Gesù natanico, con le caratteristiche umane straordinarie che aveva prima dei 12 anni, ormai permeato anche da tutto il *dolore trasformato in amore* vissuto fra i 12 e i 30 anni.

Ed è *questo Gesù* che va incontro al Battista per *accogliere in sé il Cristo*, attraverso l'evento del Battesimo nel Giordano.

Inoltre Steiner accenna al fatto che durante quel colloquio, nell'animo della "nuova" madre entra lo spirito dell'altra Maria, che era stata la madre naturale del Gesù natanico, morta prematuramente dopo i 12 anni di Gesù.
Avviene cioè il fatto misterioso che le due anime delle due Marie, si uniscono in un'unica persona. [3]

---

[3] Di questo Steiner parla anche nella quinta conferenza del Vangelo di Luca.

Sempre durante il colloquio con la madre, Gesù paragona le tappe evolutive dell'umanità dell'epoca post atlantica [che sono cinque: I) paleo indiana, II) paleo persiana, III) caldeo babilonese assiro egiziana, IV) greco romana, V) la nostra attuale] [4]- alle tappe dei primi settenni della biografia umana.

La quinta epoca - la nostra - corrisponde al settennio dei 28-35 anni, nella quale incomincia per l'uomo la fase evolutiva discendente, in cui le forze giovanili si sono esaurite.
Gesù trasmette alla madre il suo infinito dolore per il fatto di aver visto l'umanità della sua epoca arrivata al completo esaurimento delle proprie forze spirituali.

Incontro di Gesù con due Esseni

Mentre stava andando verso Giovanni Battista, Gesù incontrò due esseni, con cui aveva già parlato molte volte in passato. Essi lo riconobbero e gli chiesero dove fosse diretto.
"Vado in una direzione verso la quale anime come le vostre non vogliono guardare, dove il dolore dell'umanità può trovare i raggi della luce dimenticata." (pag. 111)
Gesù si rivolge agli esseni con parole molto forti. Voi non vi innalzate affatto, abbassando gli altri. Voi avete messo alla porta il tentatore e così facendo lo avete indirizzato verso gli altri uomini! La vostra superbia per aver allontanato il tentatore, per aver raggiunto un livello alto di spiritualità, rende vano il vostro percorso.

Incontro di Gesù con un uomo disperato.

Si trattava di un uomo molto dotato, che grazie alle sue doti e capacità straordinarie, venne molto onorato dai suoi contemporanei e fece una carriera eccezionale, e di tutto questo era molto orgoglioso. Quell'uomo a un certo momento capì, attraverso un sogno, che tutta la sua grandezza era dovuta a un essere spirituale che lo aveva plasmato e in qualche maniera "lo possedeva".
Allora quell'uomo provò un'infinita vergogna e abbattimento e, disperato, decise di fuggire da quella situazione fittizia che si era costruita, da quegli onori e da quel suo orgoglio mal riposto. E cominciò a errare per il mondo, senza meta.

Gesù incontra un lebbroso.

Infine Gesù incontrò un lebbroso che si mise a raccontargli la sua storia: la malattia, l'emarginazione, il suo pellegrinare solitario, e poi l'incontro, nel bosco, con un albero lucente da cui però, avvicinatolo, vide venirgli incontro uno scheletro.
"Io sapevo che era la morte a starmi davanti in quella forma di scheletro.
E la morte mi disse: io sono te, mi nutro di te, non aver paura! E lo scheletro continuò a dire: di che cosa hai paura? Non mi hai forse amato nel corso delle tue molte vite? Solo che non sapevi di amarmi, perché ti ero apparso come un bell'Arcangelo. Tu perciò credevi di amare lui.
Ed ecco non era più la morte a starmi davanti, ma l'Arcangelo, quello che avevo visto spesso, e del quale sapevo che era l'immagine che avevo amato. Poi disparve. Io però mi risvegliai solo al mattino successivo mentre giacevano presso l'albero, e mi ritrovai più miserabile di prima.

---

[4] vedi Steiner: " Vangelo di Giovanni" conferenza ottava e nona

Seppi allora che tutti i piaceri della vita da me amati e tutto l'amore per me stesso, erano connessi con l'essere che mi era apparso come morte e come Arcangelo, che asseriva che io lo amassi e che fossi lui stesso." (pag. 115)
Il lebbroso aveva capito che tutti i piaceri della vita da lui ricercati e amati, tutto l'amore per se stesso, erano connessi con l'essere spirituale che gli era apparso come scheletro e come Arcangelo.

Questi furono gli incontri di Gesù, avvenuti fra il dialogo con sua madre e il Battesimo nel Giordano. Steiner li definisce avvenimenti strani o miracolosi.

Riflessioni

Provo a scrivere alcuni spunti che mi ha suscitato la lettura di questa conferenza.
Sono solo accenni, che ognuno può sviluppare cercando esempi e attualizzazioni nella propria esperienza personale.

- L'esperienza di profondissima sofferenza del Cristo: è un tema fondamentale di questa conferenza di Steiner.

Forse può sembrare un paradosso, ma io lo sento come un formidabile *annuncio di speranza*.
Vivere forti esperienze di dolore, o forme di emarginazione, o di apparenti sconfitte, può sviluppare e ampliare molto la propria umanità, e la propria capacità di immedesimarsi nell'altro, di saper ascoltare e comprendere situazioni anche molto diverse dalla propria esperienza.

In Cristo *il dolore si trasformava in amore*.
Spesso proprio attraverso forti esperienze di ostacoli o di sofferenza si è condotti a farsi domande fondamentali, a distinguere l'essenziale dal marginale nelle vicende e nei rapporti, a dar valore a cose che prima sembravano scontate o di poco conto.

- Cristo *capovolge* la preghiera di Bath-Kol e offre il Padre Nostro.

L'esperienza del capovolgimento, del cercare l'altra parte delle realtà che incontriamo o viviamo, può sempre essere illuminante.
Oppure: una situazione può improvvisamente capovolgersi, per l'incorrere di un evento del tutto nuovo.
Di una stessa vicenda si possono cercare diverse chiavi di lettura.

- Riguardo al forte atteggiamento critico del Cristo verso gli Esseni, credo di capire il "pericolo" che si può correre.

- Ho trovato invece meno chiaro il senso del terzo incontro del Cristo, quello con il lebbroso.

Mi chiedo: quale può essere il senso del far risalire tutti i piaceri e le gioie della vita all'essere misterioso apparso come scheletro e come arcangelo?
E poi, fuori dalla metafora, come trovare un equilibrio fra pensare a sé e pensare agli altri?
fra egoismo e altruismo? fra il piacere, la gioia e la rinuncia o il sacrificio?
Molto spesso ci pensa la vita a offrire queste alternanze.
Ma un equilibrio va continuamente cercato.

Seconda conferenza *(Colonia 18 dicembre)*

Mia sintesi

Cos'è essenziale di fronte agli annunci del Quinto Vangelo offerto da Steiner

All'inizio di quest'ultima conferenza Steiner prova a comunicare qual'è l'essenza del suo Quinto Vangelo, per ogni persona che lo accosta.
Lo scopo di accostarsi a queste offerte conoscitive sulla vita di Gesù Cristo - (e quindi del lavoro di Steiner) - non è tanto di acquisire nuove conoscenze sulle vicende vissute da Gesù fra i dodici e i trent'anni, ma è di provare a sentire in noi stessi quello che l'anima di Gesù sofferse mentre viveva quelle esperienze.
Provare a immaginare il dolore della solitudine, l'infinito dolore di essere solo di fronte a quelle antichissime verità, per udire le quali non vi era più nessun orecchio in grado di ascoltare e di comprendere.
Perché - dice Steiner - solo facendosi *un'idea vivente* che muova e sconvolga profondamente le nostre anime, si afferra quello che dovette patire Gesù di Nazareth prima di potersi avvicinare al mistero del Golgota, così che l'impulso del Cristo potesse fluire nell'evoluzione della Terra.

Il mistero del Golgota e le Gerarchie spirituali

Immaginiamo di considerare il mistero del Golgota dal punto di vista delle gerarchie spirituali, come se noi uomini fossimo un essere spirituale delle gerarchie. E' un mutamento di prospettiva che è possibile immaginare.
Ci potremmo allora rendere conto della grande *angoscia degli dei* per non essere stati in grado di impedire che Lucifero e Arimane intervenissero nell'evoluzione terrestre e allontanassero definitivamente l'uomo dalla connessione e dalla protezione del mondo spirituale.
In seguito a questa angoscia le gerarchie decisero di "immolare" l'Essere solare per "salvare" l'uomo.
Decisero di farlo entrare nell'aura della Terra, dove vivono gli uomini, per offrire all'umanità la possibilità di ritrovare una *nuova* connessione con il mondo spirituale.

Il mistero del Golgota - dice Steiner - è un evento che riguarda molto anche gli esseri spirituali e non solo il Cristo e l'umanità: può essere inteso anche come una "finestra" aperta per un momento sul mondo spirituale, di solito celato all'uomo.

Il cammino del Cristo dopo l'evento del battesimo

L'entità del Cristo *si unì gradualmente* - durante i tre anni di vita dopo il Battesimo e prima del Golgota - al corpo di Gesù di Nazareth.
Solo poco prima della morte sulla croce, ci fu una completa compenetrazione di Cristo con i tre involucri corporei di Gesù di Nazareth.
Questo *lento processo d'incarnazione* procurò al Cristo un infinito dolore. "Fu un dolore continuo, ma un dolore che si trasformava di nuovo in amore, in amore e ancora in amore" (pag. 132).

Il rapporto degli uomini incarnati (sulla terra) con Lucifero e Arimane

Subito dopo il battesimo, il Cristo sperimentò le tre tentazioni (già descritte in modo analogo nella quinta conferenza di Oslo.)

Di seguito riporto alcune parole di commento di Steiner alle tre tentazioni.
"Fai che queste pietre diventino pane, per mostrare la tua potenza -disse Arimane al Cristo durante la terza tentazione.

Ma Cristo non poté dare una risposta completa alla richiesta di Arimane. Non poteva respingere l'attacco di Arimane.
Devo spiegare in modo semplice quello che ciò significa.
Sarà sempre possibile vincere la tentazione di Lucifero: cioè i desideri, le brame, le passioni che sorgono nell'interiorità dell'uomo, e poi la superbia e l'orgoglio.
Lucifero può essere vinto mediante la propria forza spirituale, quando attacca gli uomini, da solo. Anche quando Lucifero e Arimane attaccano insieme gli uomini, partendo dall'interiorità, è possibile vincerli.
Ma non è possibile eliminare Arimane e la sua attività, nel divenire materiale dell'evoluzione terrestre.
Arimane s'identifica con il denaro e con tutto quanto è legato all'egoismo naturale dell'uomo. L'uomo deve fare i conti con Arimane, essendo necessario che nella vita umana ci sia sempre l'elemento materiale.
Perciò occorrerà continuare a combatterlo fino alla fine dell'evoluzione terrestre." (pag. 130,131)

Il rapporto di Cristo con i discepoli

Il rapporto del Cristo con i discepoli fu sempre più stretto, tanto da confondersi l'uno con l'altro man mano che il Cristo si compenetrava con il corpo di Gesù.
"Il Cristo si ritirava in sé stesso, tanto da sembrare un uomo qualunque. Così Egli parlava ora per bocca dell'uno ora dell'altro degli apostoli." (pag. 132)
Per i suoi nemici non era facile riconoscerlo.
Perciò fu necessario il tradimento di Giuda, affinché i nemici potessero riconoscerlo.

Il mistero del Golgota.

Mentre il Cristo pendeva dalla croce, la terra fu oscurata da una specie di eclissi di sole.
Durante quell'oscuramento l'entità del Cristo passò nell'aura vivente della terra.
Poi dopo che il corpo del Cristo venne calato dalla croce e posto in una tomba, avvenne un secondo evento naturale, come era stata l'eclissi/oscuramento.
Avvenne una sorta di terremoto accompagnato da un vento potente cosicché il cadavere del Cristo, scosso fuori dalla tomba, penetrò nelle fessure del terreno provocate dal terremoto.

Si può dire che questi due *eventi naturali* eccezionali - l'eclissi/oscuramento e la tempesta di vento unita al terremoto - furono al tempo stesso anche due *eventi spirituali* altrettanto straordinari.

Conclusione

Siamo in un'epoca in cui questi misteri che riguardano il Cristo devono essere accolti con la maggior consapevolezza possibile dalle anime umane, affinché gli uomini possano contribuire alla progressiva evoluzione dell'umanità.
In passato per lungo tempo il Cristo poté "agire" anche se molti esseri umani ne erano del tutto inconsapevoli. Lo spirito del Cristo agiva di per sé, indipendentemente dalla consapevolezza che ne avevano gli esseri umani.
Ma sarà sempre più necessario che gli uomini imparino a comprendere il mistero del Cristo: da quando Egli penetrò - con l'evento del Golgota - nell'aura della Terra e nel divenire vivente dell'umanità.
Così Steiner conclude quest'ultima conferenza del suo Quinto Vangelo.